

## LA LIBERTA' CHE COSTRUISCE LA PACE

# Lo Spirito del Signore

SAPIENZA

FORTEZZA

# è Libertà

TIMOR DI DIO

PIETA'

SCIENZA

La storia, appresa dai libri scolastici, è un'elencazione di guerre, esaltate come conquiste di libertà. Né sono diverse le informazioni dei mass-media circa gli attuali conflitti: il 150° dell'Unità d'Italia, conquistata a prezzo di guerre spietate, è esaltato come liberazione dagli stranieri; le ribellioni, che stanno insanguinando l'Africa, sono viste come liberazione dalle dittature; l'uccisione di Bin Laden, ricercato numero uno come fautore del terrorismo contro l'occidente, è decantato come inizio della liberazione dal medesimo terrorismo. E, continuando l'infinita elencazione dei conflitti, scopriremmo che tutte le operazioni militari sono "conquista di libertà".

Con lo stesso scopo sono qualificate le attività politiche, sociali, scientifiche, culturali, familiari, commerciali ed anche religiose. Perché la libertà è la vita: la sua privazione è la morte.

Ma domandiamoci: attraverso tutti gli sforzi, si può essere certi di conquistare completamente la libertà?

Un fugace sguardo a ciò che segue dopo

le operazioni militari ci presenta i limiti delle libertà raggiunte: l'Italia Unita è stata inquinata, fra l'altro, dal fascismo ed anche l'attuale democrazia soggiace alla grave crisi economica, alla mancanza di lavoro, agli scontri tra le forze politiche; senza parlare della diffusione della droga, del dilagare di ogni genere di violenza. Inoltre è impossibile ipotizzare il risultato delle ribellioni africane; tanto meno si può prevedere come procederà la lotta al terrorismo.

In sintesi, tutti i settori della vita presentano le libertà conquistate come fortemente parziali e perciò non soddisfacenti: ad es. in politica la democrazia, definita come il male minore, non è l'optimum; il sindacalismo, diviso a causa delle opposte opinioni sulla giustizia sociale, non soddisfa pienamente.

Se ricercassimo la causa dell'incompleta libertà, troveremmo che la cultura, la quale soggiace alle scelte individuali e collettive, è manovrata da sistemi filosofici che, esaltando la libertà individuale, diffonde la convinzione dell'inesistenza del limite alle li-

don  
Salvatore  
Pappagallo

continua a pag. 8

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO



**V**ieni, Santo Spirito,  
e manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell' anima,  
dolcissimo refrigerio.

Nel lavoro sei riposo,  
nel caldo sei riparo,  
nel pianto sei conforto.

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.

Amen. ■



### *Il Cenacolo*

supplemento mensile al settimanale  
"Luce e Vita"

Direttore responsabile **Domenico Amato**  
Segretario di Redazione **Giuseppe Sasso**

Redazione:

**Stefano De Palma** (Priore) **don Antonio Azzollini** **Raffaele Agrimi**  
**Gaetano Campo** **Marisa Carabellese** **Nino del Rosso**  
**Pantaleo de Trizio** **Vito Favuzzi**

Impaginazione e grafica: **Mauro del Rosso**

\*\*\*\*\*

*Gli elaborati dei collaboratori si ricevono entro il giorno 25 di ogni  
mese, oppure devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica :*

**nino.rosso@libero.it**

## Le riflessioni sono dettate dal confratello Vito Favuzzi

\*\*\*\*\*

**E**lemento centrale di questo brano evangelico è il progetto missionario della Chiesa. Gesù esorta i suoi discepoli ad andare per il mondo per “ammaestrare tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e insegnando ad osservare tutto ciò” che Egli ha comandato loro. Gesù parla in Galilea alla presenza di undici apostoli; ne manca uno, Giuda, che, tradendolo, ha espresso chiaramente la sua volontà ad allontanarsi non soltanto dal gruppo dei fedelissimi, ma anche dai precetti cristiani e quindi dalla missione evangelizzatrice della Chiesa.

Gesù sottolinea con la Sua esortazione che la Chiesa ha un impegno fondamentale nella comunità umana. Essa assume un ruolo integrante nelle istituzioni politiche e civili, collaborando a risolvere i problemi relativi alla giustizia, allo sviluppo e alle relazioni tra i popoli e alla realizzazione della pace.

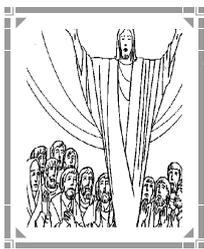
Infatti, poichè nelle questioni dei popoli, l'uomo non va considerato a strattamente, ma condizionato da questioni giuridiche ed economiche, nella promozione umana ineriscono profondi legami di carattere religioso e di rendenzione, che non possono fare a meno del rapporto uomo-Dio. Di fronte ad un plausibile dubbio, tipico dell'uomo razionale, Gesù tiene a precisare ai suoi discepoli di essere stato mandato dal Padre e, nel raccomandarli ad ammaestrare le genti, vuole che il Vangelo non venga solo predicato ed ascoltato, ma messo in pratica con la coerenza nei comportamenti e con le piene responsabilità del credente. Quindi, Gesù esorta gli uomini, attraverso gli apostoli, ad essere cristiani “non con una adesione parziale, astratta o verbale, ma con tutta la vita” nel lavoro, nella famiglia, nella politica, nel commercio, nella cultura, nelle comunicazioni sociali.

Nella applicazione sociale del messaggio evangelico, grande importanza assume il “Discorso della Montagna”, in cui sono chiamati *b e a t i coloro che sono semplici e retti nell'agire* e che vivono nell'impegno di dare alla umana convivenza legami di comunione, appianando conflitti anche se, per essere alla sequela del Vangelo, risultano controcorrente e subiscono patimenti.

**E'** il passo dell'apparizione di Gesù nel giorno di Pentecoste. Nel tornare in mezzo alla sua comunità, Cristo si annuncia come fonte di **pace**, di **vita**, di **salvezza**: “Pace a voi... Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Con questo saluto Gesù evidenzia un nuovo modo di avvicinarsi all'altro, sia esso una sola persona o una nazione.

E' un saluto che nasce da una fede nell'amore di Dio verso gli uomini per mezzo del quale la Chiesa, attraverso i suoi fedeli, dà una nuova visione del mondo: è necessario, infatti, cambiare e rinnovare la vita, ispirandola alla pace che Cristo ha voluto comunicare e lasciare ai suoi discepoli. In tal modo i cristiani devono tendere non solo alla loro unità, ma anche alla collaborazione con i credenti di altre religioni, mettendo in atto il messaggio cristiano dell' “*ut unum sint*”.

E' necessario, a questo punto, educarsi a due atti di civile importanza: **il perdono e il rispetto del diritto alla pace**. Il primo molto difficile a realizzarsi, specie se si tratta di violenze disumane che lasciano un pesante fardello di dolore; il secondo fondato su un percorso pedagogico mirante alla accoglienza dell'altro e alla riconciliazione con l'altro, al fine di favorire una so-



5  
GIUGNO

ASCENSIONE  
DEL  
SIGNORE  
*Mt. 28, 16 – 20*



12  
GIUGNO

PENTECOSTE  
*Gv. 20, 19 – 23*

*continua a pag. 4*

continua da pag. 3

cietà in cui si realizzano rapporti di collaborazione per il bene comune.

Accanto al saluto, vi è il messaggio categorico della missione educatrice per gli apostoli: "...Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Così i discepoli diventano **"inviati"**, come era stato inviato Cristo dal Padre, con lo scopo di educare le genti all'amore, alla semplicità, alla solidarietà.

Inoltre, a ben riflettere, in questo passo evangelico, si nota un atto che richiama il gesto "vivifico", compiuto da Dio su Adamo: Dio alitò su di lui dopo averlo creato a Sua immagine e somiglianza; Gesù **"alita"** sugli apostoli per infonderli di **SPIRITO SANTO**. Come Dio, alitando sul primo uomo, gli infonde **"flusso vitale"**, così Gesù, alitando sugli apostoli, infonde loro **nuova vita spirituale**. Essi diventano garanti dell'insegnamento cristiano nella Chiesa, fondata su Pietro.

**D**io non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo si salvi per mezzo di Lui.

Da questo versetto evangelico si evincono i sentimenti di "amicizia" e di "amore" di Dio mediante i quali Egli ci fa partecipi del Suo amore e della Sua misericordia. Gesù è il tramite cui ispirare le nostre azioni. Infatti, noi credenti siamo chiamati a vivere come Cristo e, dopo la Sua Resurrezione, a vivere di Cristo e in Cristo. Così, vivendo da c r i s t i a n i ci impegniamo ad essere **"divini"**, perchè Cristo, come "figlio prediletto" è la **"chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana"**. A tal proposito, S. Paolo, in una lettera ai Romani, così scrive: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci darà ogni cosa insieme a Lui?" e, Giovanni, nella sua prima lettera, così scrive: "Carissimi, se Dio ha amato, anche noi dobbiamo *amarci* gli uni gli altri. Nessuno ha mai visto Dio; *se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di Lui è perfetto in noi*".

La capacità decisionale di amare si ricava dal verbo **"giudicare"**, che etimologicamente ha due significati: quello di "fare una scelta" e quello di "condannare". Gesù è stato mandato dal Padre non per condannare, ma per salvare gli uomini e il Suo insegnamento suscita in noi una scelta, ossia un discernimento tra ciò che è giusto e ciò che non è giusto, tra ciò che è bene e ciò che è male. E' un discernimento illuminato dalla fede e dalla ragione; ci condanniamo da soli se volgiamo le spalle alla verità, scegliendo e compiendo opere irrazionali e non illuminate dalla fede.

**P**unto focale di questo brano evangelico è il messaggio dal tono eminentemente eucaristico. L'eucarestia è alimento vitale per un cristiano: essa è dono divino e ringraziamento per la riconoscenza del cristiano verso Dio.

Perché "mangiare pane eucaristico" vuol dire vivere in eterno? Con e nella eucarestia l'uomo **si conforma** a CRISTO REDENTORE e si percepisce come creatura voluta e amata da Dio. Conformandosi a Cristo, l'uomo si sente impegnato a realizzare nella sua vita tutte quelle opere corporali, come il dar da mangiare, da bere, il realizzare l'accoglienza, ecc., che tendono a migliorare la propria esistenza in una pacifica cooperazione e solidarietà. Infatti, come si dice in Matteo, tutte le volte che avremo ospitato, vestito, visitato, ecc. fratelli bisognosi, avremo fatto queste cose a Cristo e, così, avremo compiuto la volontà divina.

Quindi, **"mangiare la mia carne"** e **"bere il mio sangue"** significa far propri gli insegnamenti di Cristo, vivendo in comunione con i Suoi precetti.



19  
GIUGNO

SS.MA  
TRINITA'  
Gv. 3, 16 - 18

26  
GIUGNO

SS.MO CORPO  
E SANGUE DI  
CRISTO  
Gv. 6, 51 - 58

# Vieni Spirito Santo

... E RINNOVA LA FACCIA DELLA TERRA

**I**l vento soffia dove vuole, e ne senti la voce, ma non sai donde viene e dove va (Gv 3,8). Viene con rumore come di vento impetuoso che soffia e riempie la casa dove sono i discepoli con Maria, si divide in lingue di fuoco che si posano su ciascuno di essi e a quel suono la gente accorre sbigottita, perché ciascuno li sente parlare nella propria lingua. E' il vento dello Spirito, che dà agli uomini la capacità di parlare ciascuno la lingua dell'altro, di intendere e di comprendere. Per il profeta Elia, sull'Oreb, lo Spirito del Signore passa con un vento impetuoso, un terremoto, un fuoco, ma il Signore non è nel vento, né nel terremoto, né nel fuoco, e dopo il fuoco una voce, un sussurro sottile, ed è lì lo Spirito del Signore, nel sussurro che è udibile solo in chi si è posto in ascolto.

*“Quando lo si invoca si fa presente, né lo si potrebbe invocare se non fosse presente. Quando invocato viene, vi giunge con l'abbondanza della benedizione di Dio”.* (Guglielmo di Saint-Thierry 1085-1148).

Passa lo Spirito come sussurro sottile, come brezza di primavera, e la vita rifiorisce, la terra riarsa torna a produrre frutti; passa lo Spirito con la forza dell'uragano che spoglia dalle scorie, che purifica e rigenera energie sconosciute: *“c'è e sta operando, [...] di fronte alla crisi nodale*

*della nostra epoca, lo Spirito sta giocando, nell'invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa.”* (card. Martini).

Vieni, Santo Spirito, che procedi dal Padre e dal Figlio e conduci la Chiesa a conoscere la verità tutta intera.

Vieni, Santo Spirito, e manda a noi il dono dell'Intelletto, che ci fa giungere al cuore delle cose e ci rivela la bellezza dei misteri di Dio. Vieni, e donaci il Consiglio, che ci ispira scelte conformi alla volontà di Dio, e ci aiuta a scoprire il suo progetto su di noi, vieni, e con la Fortezza, aiutaci ad abbattere i muri che ci dividono.

Infondi in noi la Sapienza, che ci fa distinguere il bene dal male e ci aiuta a compiere la volontà di Dio. Donaci la Pietà, che ci rende capaci di rispondere all'amore di Dio e ad obbedirgli, e la Scienza, che ci insegna a fare offerta di ogni cosa creata ed è la luce per vedere, negli uomini e nelle cose, la bellezza di Dio. Infondi in noi il Timore di Dio, che non è sterile paura, ma ci fa diventare consapevoli che a Dio si devono rispetto e obbedienza. Donaci, Spirito Santo, di sentire che *“i tuoi gemiti si esprimono anche nelle lacrime dei maomettani e nelle verità dei buddisti, negli amori degli indù e nel sorriso degli idolatri, nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli ate”* (don Tonino). Vieni, Santo Spirito, e rinnova la faccia della terra. ■

a cura  
di  
Marisa  
Carabellese



# La croèsce e u tundre

## LA FESTA DELL'ASCENSIONE NELLA TRADIZIONE CITTADINA

a cura di  
Leo  
de Trizio

**L**a domenica dell'Ascensione, al termine della solenne Messa vespertina celebrata in Cattedrale, una rappresentanza del Capitolo Cattedrale seguita da devoti porta in processione una *croce* - preparata con foglie, erbe, fiori, frutti di stagione - offerta dagli agricoltori molfettesi, per collocarla sotto l'*Arco della terra*, alla sommità del lato destro. Segue un momento di raccoglimento in cui si prega il Signore affinché la terra possa sovrabbondare di ogni bene. Così commemorava mons. Giovanni Capursi «*Ti preghiamo Dio Padre onnipotente per questa Città, i suoi abitanti e le sue case: perché Ti degni di benedire e santificare ed abbia godimento pieno di beni; dona ad essi o Signore l'abbondanza delle piogge e delle ricchezze della terra*». (cfr. *Molfetta tra Passato e presente*, G. de Marco). A Molfetta, nonostante i mutamenti sociali derivanti dalla globalizzazione, questa tradizione è ancora viva, appartiene all'antica civiltà contadina che ha voluto associarla ad una ricorrenza religiosa importante come l'Ascensione. Contestualizzando le origini antropologiche della cultura meridionale, all'inizio del Novecento la maggior parte delle popolazioni erano formate da braccianti che lavora-

vano al servizio dei "don", i signori latifondisti. La sopravvivenza spesso dipendeva dalla sorte dei raccolti. Si viveva in case formate da un unico grande ambiente; i bambini più piccoli venivano messi nella *naca*, un tipo di culla ai cui bordi venivano fissate delle corde collegate alle travi del soffitto per poter essere così fatta oscillare.

La prima testimonianza della festa dell'Ascensione è stata data dal vescovo di Cesarea, Eusebio (265-340). L'Ascensione è l'ultimo atto della vita terrena di Gesù ed è avvenuta 40 giorni dopo la Pasqua. Gesù lascia la terra promettendo che non ci avrebbe lasciato orfani, sarebbe ritornato in un momento inaspettato. Lo annuncia il Vangelo: "Uomini di Galilea, perché fissate nel cielo lo sguardo? Come l'avete visto salire in cielo, così il Signore ritornerà" (At 1,119). "Io sono con voi tutti i giorni" (Mt 28, 20). Sono parole di speranza, un invito ad andare avanti che segna la nascita di una nuova era, quella della Chiesa.

In passato nel giorno dell'Ascensione tutta la gente si riversava nelle campagne. Si faceva festa con lauti pranzi seguiti da lunghe passeggiate, mentre i giovani allestivano "u tundre": si legavano a due tronchi d'albero poco distanti i capi di una robusta fune, al centro della quale si ponevano dei sacchi piegati o vecchie coperte su cui sedevano le fanciulle, a turno spinte da parenti o amici; si lasciavano dondolare mentre cantavano l'*Asscélze*, un canto allegorico molfettese. Un divertimento semplice, quasi una giostra: si provava l'emozione di volare, di toccare il cielo, di essere nella *naca*. E le nonne alcuni giorni prima dell'Ascensione raccoglievano nei campi la camomilla che, benedetta con le preghiere, aveva effetti benefici sul corpo. L'Ascensione nel passato veniva festeggiata il giovedì successivo alla quinta domenica di Pasqua, tuttavia dal 1977, a seguito della modifica del calendario liturgico, non è più considerata festività, ma celebrata la sesta domenica successiva alla Pasqua. ■



# Alla scuola di don Tonino



## Corpus Domini

Questo è il mese del “Corpo di Cristo”, del corpo del Signore nostro, che verrà portato per le strade della nostra città.

È quasi un “rito” che si ripete annualmente a cui tutti i credenti sono chiamati a partecipare.

Ma per quanti di noi non si tratta solo di un rito bensì di un momento di adorazione e di festa per il passaggio, per la visita del “RE”?

Un interrogativo inquietante, come quelli che si poneva don Tonino mentre, reggendo fra le mani il Santissimo Sacramento, lo portava per le vie di Mol-fetta.

Questi i suoi pensieri.

“ ... ho incrociato tantissimi adolescenti che, avanzando in senso contrario, chiacchieravano fra loro ad alta voce, assolutamente estranei al passaggio del Signore. Pensavo: questi li ho cresimati io! Perché non si fermano,

*non si segnano neppure!*

*... strade semideserte: dov'è la gente che si assiepa al passaggio del Re? Balconate chiuse: dove sono i drappi oscillanti alle ringhiere? Carestia di fiori: dov'è la pioggia ininterrotta di petali che, un tempo, ti investiva l'anima? Penuria di luci: meno male che il Signore se l'è accesa da solo nel cielo splendido di questo primo vespro d'estate.*

*È questa la domenica spenta della nostra città? Dov'è la festa? Si è ridotto così il giorno del Signore e il signore dei giorni? Dio, che tristezza!*

*Sarà possibile invertire la rotta? Che veramente questo giorno sia giorno di festa per tutti e non solo dei credenti? C'è da sperarlo e comunque, sono convinto, che anche senza gli orpelli e le luminarie della festa, a Cristo, va bene lo stesso se verso di Lui si alza un sincero: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome .....”■*

a cura  
di  
Pino Sasso



### PIA UNIONE FEMMINILE DI S. STEFANO “ECCE ANCILLA DOMINI”

Il giorno **15 giugno c.a. alle ore 18.30**, presso la chiesa di Santo Stefano, avrà luogo l'incontro per la chiusura del semestre, seguito da un momento di fraternità.

Durante l'incontro saremo liete di stringerci attorno alle consorelle Adele De Judicibus, Dolores De Marco e Beatrice Valente per festeggiare, con gioia, i loro 50 anni di appartenenza al sodalizio.

Le consorelle sono invitate a partecipare.

continua da pag. 1

bertà personali, giustificando, soprattutto negli sprovveduti, la liceità di tutto e del contrario di tutto, pur di affermare se stessi.

Questo sia pur approssimato panorama ripropone la domanda: Sarà mai possibile raggiungere la piena libertà?

A conti fatti, la perfetta libertà sembra un'irraggiungibile utopia, considerando da un lato la soddisfazione per le parziali libertà raggiunte e dall'altro l'insoddisfazione per i continui limiti da superare.

Se quest'utopia venisse confermata, non resterebbe che concludere col totale pessimismo circa il valore della vita, guardata solo con gli occhi dei sistemi filosofici, scientifici e politici.

Ma la Bibbia non è di questo parere, perché Essa guarda la vita con l'occhio di Colui che con infinito Amore ha voluto l'esistenza dell'universo.

Certamente chi, escludendo la creazione, è convinto che non esiste il Creatore, deve poi disperatamente accettare le contraddizioni, le falsità, le ingiustizie, in una parola l'invivibilità della vita, fondata sull'idolatria dell'io, cioè sulla illimitata libertà personale che, nonostante le leggi, trova ogni pretesto per non osservarle, facendosi beffe delle carceri, delle condanne, e finanche della pena di morte.

Nella logica della creazione, invece, si scopre una ragione di vita opposta all'idolatria dell'io e che ci fa scoprire la libertà come bene pienamente raggiungibile nel presente. E' una scoperta che proviene solo dalla Rivelazione, perché la libertà è un dono e, come per tutti i doni, la ragione della donazione può essere scoperta solo attraverso la conoscenza del pensiero del donatore.

Il primo libro della Bibbia dà la spiegazione alle contraddizioni della vita e la strada per superarle. Il racconto del peccato originale rappresenta con immagini le scelte sbagliate dell'umanità, quando la libertà viene intesa come affermazione dell'umana autodefinizione del bene e del male. Il comando di non mangiare il frutto proibito sta ad indicare la necessità di seguire, nelle scelte della vita, la logica del Creatore che, afferma la stessa Bibbia, ha creato l'uomo a Sua somiglianza, cioè capace di amare tutti e sempre per fare dell'umanità un'unica famiglia, simile all'unità della Comunione Trinitaria. Il peccato originale è il rifiuto del Progetto Divino, è la preferenza dell'interesse individuale, che scatena tutte le guerre, i soprusi, le ingiustizie. Di fronte a questo rifiuto, Dio nel Suo Amore tollera le scelte sbagliate

e concepisce un Piano di Salvezza: Inviare Suo Figlio per mettere sotto gli occhi degli uomini le assurde conseguenze delle scelte opposte al Piano Divino e dimostrare la validità di quelle fatte secondo la volontà del Creatore.

Tutto l'insieme della Bibbia annuncia che quel Piano è stato realizzato: Il Figlio di Dio, preannunciato dai Profeti, è entrato nella storia dell'umanità, discendendo dal piccolo Popolo d'Israele, la cui storia di schiavitù e liberazioni ha indicato all'umanità le linee fondamentali del Progetto Divino; è nato a Betlemme dalla Vergine Maria; si è prodigato per i poveri; ha accettato di sottoporsi ai carnefici, che Lo hanno crocifisso, seguendo la logica del peccato d'origine; è risorto da morte e si è posto al timone della Barca di Pietro, della Chiesa, indistruttibile ma non impeccabile, e che Lui ha voluto non come organizzazione per la diffusione di una ideologia religiosa ma come mezzo di Redenzione dell'intera umanità.

Il Risorto, attraverso i Sacramenti ed in particolare il Battesimo, la Confessione e l'Eucarestia, percorre tutte le strade della terra per incontrare le singole persone a cui, senza far violenza, dà la forza di constatare le scelte sbagliate e di accettare la dignità originale che, rigettata dalla primitiva scelta dell'umanità, è stata riscattata dal suo Sangue. Ecco la lieta Notizia della Bibbia che, attraverso la seconda lettera di San Paolo ai Corinti, ci annuncia: **"Dove c'è lo Spirito del Signore, là c'è libertà"**.

Questa è la vera libertà, raggiungibile senza guerre, senza lutti, senza carceri, senza pena di morte.

Non è autosufficienza, contraddetta dalla storia.

Non è tutela solo dei propri interessi, che nello spirito comunitario vengono avvalorati.

Non è idolatria dell'io, che nel noi è pienamente vitalizzato.

Non è sostituzione dei poteri politici, sociali e culturali con quelli ecclesiastici.

Non è facile soluzione dei problemi umani, affidati alle responsabilità umane.

Non è inseguire un fantasma, una ideologia religiosa, una tradizione sentimentale e culturale. E' la forza dello Spirito che fa del potere un servizio, dei possedimenti un dono, della cultura una fonte di vita, della solidarietà una comunione, della religione la ricerca della Verità.

**Questa Libertà costruisce la Pace, dà senso alla vita e trasforma le sofferenze dell'oggi nella Beatitudine dell'Eternità. ■**

